



**Andrea De Petris\***

## **Il sistema partitico austriaco oggi: dal consociativismo estremo al pluralismo polarizzato\*\***

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. *Österreichische Volkspartei (ÖVP)*. – 3. *Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ)*. – 4. *Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ)*. – 5. *Die Grünen - Die Grüne Alternative*. – 6. *MFG-Österreich Menschen - Freiheit - Grundrechte*. – 7. *NEOS - Das Neue Österreich und Liberales Forum*. 8. *Kommunistische Partei Österreichs (KPÖ)*. 9. – Riflessioni conclusive.

### **1. Introduzione**

**A**ttualmente in Austria sono registrati circa 1.130 partiti politici. Giuridicamente, la loro regolamentazione si basa sulla Legge sui partiti politici del 2012. Questa prevede che la formazione dei partiti sia libera e relativamente agevole, il che vuol dire che i gruppi possono fondare un partito politico, a condizione che la legge costituzionale non lo impedisca (come nel caso, ad es., del divieto di fondare organizzazioni nazionalsocialiste).

Il sistema partitico austriaco si compone al momento di sette formazioni con una consistente rilevanza a livello federale, a cui si aggiungono movimenti forti in contesti regionali o locali, ma non in grado di acquisire un peso politico in ambito nazionale.

Per molti decenni dalla fine del secondo conflitto mondiale, i governi federali sono stati in larga parte incentrati sul ruolo predominante del partito conservatore ÖVP o di quello socialdemocratico SPÖ, in molti casi in alleanza tra loro, a volte con la partecipazione di formazioni minori. A partire dai primi anni 2000, invece, sono sorti Gabinetti in larghissima parte a guida ÖVP, a cui si sono aggiunti in coalizione alternativamente partiti di destra come la FPÖ, o gli ambientalisti GRÜNE.

---

\* Direttore Scientifico CepItalia e Ricercatore a tempo pieno in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi Internazionali di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer-review*. Il presente contributo costituisce una versione ampliata e rielaborata della relazione tenuta nell'ambito del Seminario per la presentazione del volume di U. Haider-Quercia, *La forma di governo della Grande coalizione. Il modello parlamentare austriaco tra incompletezza e trasformazione*, Padova, Cedam, 2019, organizzato dal Dottorato della Sapienza in Diritto pubblico, comparato e internazionale e dal Master in Istituzioni parlamentari "Mario Galizia" per consulenti d'Assemblea il 12 maggio 2022.

Scopo di questo breve contributo è quello di dare conto dell'attuale situazione del panorama partitico austriaco, evidenziando le sorti correnti non solo delle formazioni storiche, ma anche di movimenti fino ad ora minoritari ma comunque presenti nel confronto elettorale sia federale che regionale e locale, ed ancora di soggetti di nuova formazione, per verificare quale impatto possano avere sugli equilibri politici ed istituzionali degli anni a venire.

## **2. *Österreichische Volkspartei (ÖVP)***

Il Partito Popolare Austriaco è uno dei principali partiti tradizionali dell'Austria. Rappresenta da decenni per definizione l'area conservatrice della classe media ed è tradizionalmente considerato vicino agli ambienti imprenditoriali, agli agricoltori e alla Chiesa cattolica. L'ÖVP è molto strutturato a livello territoriale, con nove organizzazioni regionali e sei sotto-organizzazioni settoriali (Junge ÖVP, Österreichischer Arbeitnehmerinnen- und Arbeitnehmerbund (ÖAAB), Österreichischer Bauernbund, Österreichischer Seniorenbund, Österreichischer Wirtschaftsbund e ÖVP Frauen[5]): ne consegue che il partito è legato a diversi gruppi di interesse, con rivendicazioni in parte contraddittorie all'interno del partito. A causa di questa organizzazione a più livelli, l'adesione viene acquisita principalmente attraverso una delle sotto-organizzazioni, e solo in via del tutto eccezionale con l'adesione diretta all'ÖVP. Pertanto, la maggior parte dei membri dell'ÖVP eroga contributi e donazioni in primo luogo alla rispettiva sotto-organizzazione e non direttamente al partito. In base a quanto stabilito dallo statuto, i contributi sono divisi tra il partito e le rispettive sotto-organizzazioni.

L'ÖVP ha fornito il cancelliere federale in 15 dei 32 governi federali dal 1945, dal 1945 al 1970, dal 2000 al 2007 e dal 2017 (con una breve interruzione del governo tecnico guidato da Brigitte Bierlein). I Cancellieri federali espressi dall'ÖVP sono stati: Leopold Figl, Julius Raab, Alfons Gorbach, Josef Klaus, Wolfgang Schüssel, Sebastian Kurz, Alexander Schallenberg ed il Cancelliere in carica Karl Nehammer. Sei dei nove Presidenti dei governi dei Länder (Bassa Austria, Alta Austria, Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg e Stiria) sono membri dell'ÖVP. Dal governo federale di Vranitzky II (1987), l'ÖVP è stata rappresentata nel governo federale senza interruzioni fino alla rimozione del Gabinetto Kurz nel 2021. Nell'attuale Governo federale di Nehammer, l'ÖVP fornisce, oltre al Cancelliere federale, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro delle Finanze, il Ministro degli Interni, il Ministro dell'Istruzione, il Ministro del Lavoro, nonché i cinque Ministri per la Digitalizzazione e l'Economia, per la Difesa Nazionale, per l'Agricoltura e il Turismo, per l'Integrazione, le Donne, i Giovani e la Famiglia, e anche per le Politiche Europee, più un Segretario di Stato nel Ministero dell'Ambiente. Con Franz Fischler, Benita Ferrero-Waldner e Johannes Hahn, il Partito Popolare ha inoltre indicato tutti i Commissari austriaci all'interno della Commissione UE. Due dei suoi candidati, Kurt Waldheim e Thomas Klestil, furono eletti Presidente federale e rimasero in carica per un totale di 18 anni.

Nel 2017 ha preso l'avvio l'intensa ma breve 'era Kurz', in cui si è parlato della creazione di un 'nuovo partito popolare'. Il 15 maggio 2017, Reinhold Mitterlehner si è dimesso da presidente del partito federale dell'ÖVP e da vice cancelliere. In qualità di presidente designato dell'ÖVP,

Sebastian Kurz ha preteso nei giorni successivi che l'ÖVP recepisce pienamente le proprie indicazioni, altrimenti si sarebbe dimesso. Le sue richieste includevano: il diritto esclusivo di nominare il segretario generale e i ministri del partito, il diritto di veto per le liste dei candidati dei Länder e l'inclusione di tali innovazioni nello statuto del partito. L'esecutivo dell'ÖVP accettò tutte le condizioni, al punto che i commentatori austriaci parlarono di 'abolizione della democrazia interna al partito'. Sul piano elettorale, per le elezioni del Consiglio nazionale del 2017 l'ÖVP fu presentato come *Liste Sebastian Kurz - Die neue Volkspartei* (ÖVP), mentre nel maggio 2017 Elisabeth Köstinger è stata presentata come nuovo segretario generale, mentre il turchese fu adottato come nuovo colore politico del partito.

Nelle elezioni del Consiglio nazionale del 15 ottobre 2017, l'ÖVP si è affermata come il partito con il maggior numero di voti per la prima volta dal 2002, con il 31,5%, davanti a SPÖ ed FPÖ. Dopo la conclusione dei colloqui esplorativi con gli altri quattro partiti parlamentari, il 24 ottobre Sebastian Kurz ha annunciato di voler avviare i negoziati di coalizione con l'FPÖ, ed il 18 dicembre 2017, il governo federale Kurz I è stato nominato e ha prestato giuramento dal Presidente federale Alexander Van der Bellen. Il 18 maggio 2019, Kurz ha annunciato elezioni anticipate a causa del "caso Ibiza" che ha coinvolto il vice cancelliere dell'FPÖ Strache. Poiché il ministro degli Interni Herbert Kickl è stato allontanato dal governo su suggerimento del Cancelliere, l'FPÖ ha ritirato anche gli altri ministri dal governo federale. Il governo di minoranza guidato dall'ÖVP è stato sfiduciato in Parlamento il 27 maggio 2019 con i voti di SPÖ, FPÖ e della Liste Jetzt, e il Presidente federale ha quindi costituito il Gabinetto Bierlein come governo ad interim il 3 giugno successivo.

Nelle elezioni del Consiglio nazionale del 29 settembre 2019, l'ÖVP è diventato nettamente il partito più forte con il 37,5% (+6,0) e ha raggiunto la maggioranza in tutti i Länder tranne Vienna. È stato inoltre in testa in tutte le circoscrizioni elettorali tranne Linz, Wels e Steyr, oltre che in 18 distretti di Vienna. Il 7 ottobre 2019, il Presidente federale Van der Bellen ha conferito a Kurz il mandato di formare un governo, a cui è seguita la formazione del II Gabinetto Kurz con una maggioranza ÖVP-Verdi il 7 gennaio 2020, sempre sotto la guida del cancelliere federale Sebastian Kurz. Al congresso del partito federale dell'agosto 2021, Kurz è stato confermato leader del partito con il 99,4% dei consensi dei delegati.

La vicenda del sondaggio scoperto nell'ottobre 2021 rappresenta un nuovo stress test per il partito, a seguito del quale Sebastian Kurz si è dimesso ed è diventato presidente del gruppo parlamentare dell'ÖVP nel Consiglio nazionale per alcune settimane, fino a quando non si è ritirato completamente dalla politica. Kurz ha spiegato di aver preso questa decisione dopo la nascita di suo figlio, sostenendo d'altro canto di sentirsi sempre più accompagnato dalla sensazione di essere perseguitato per la sua attività politica. Nel periodo in cui Kurz è stato Capogruppo dei conservatori al Consiglio Nazionale, il precedente Ministro degli Esteri Alexander Schallenberg è diventato Cancelliere. Dopo le dimissioni di Kurz, Schallenberg è tornato al suo vecchio incarico, mentre al suo posto il 6 dicembre 2021 è stato nominato cancelliere il precedente ministro degli Interni Karl Nehammer.

### 3. *Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ)*

Il Partito Socialdemocratico d'Austria (SPÖ) è uno dei partiti tradizionali esistenti in Austria, ed il principale raggruppamento elettorale della sinistra del Paese. Fondato nel 1889 a Hainfeld, in Bassa Austria, come Partito Socialdemocratico dei Lavoratori (SDAP), dal 1918 al 1934 si è chiamato Partito Socialdemocratico dei Lavoratori dell'Austria Tedesca (SDAP). Fu vietato durante il regime nazista in Austria. Dal 1945 al 1991 il nome del partito è stato *Sozialdemokratische Partei Österreichs*.

Dal 1945, l'SPÖ ha fornito il Cancelliere federale in 16 dei 32 governi federali; sei dei nove Presidenti federali della Seconda Repubblica erano membri dell'SPÖ, o erano sostenuti dal partito al momento del loro insediamento (da ultimo Heinz Fischer nel 2004). Inoltre, nel 2021 appartengono alla SPÖ tre dei nove Presidenti dei governi dei Länder (Vienna, Burgenland e Carinzia). Dopo la sconfitta alle elezioni del Consiglio nazionale del 2017, è passato all'opposizione nel Consiglio Nazionale.

Dopo le dimissioni nel 2017 del Vicecancelliere e presidente dell'ÖVP Reinhold Mitterlehner, la Grande Coalizione guidata dal Cancelliere Christian Kern si è sciolta e il Consiglio nazionale ha deciso di procedere al proprio autoscioglimento. La campagna elettorale successiva è stata segnata, tra l'altro, dalla vicenda che ha coinvolto il consigliere dell'SPÖ Tal Silberstein. Nelle elezioni del Consiglio nazionale del 15 ottobre 2017, l'SPÖ è riuscito a mantenere il risultato ottenuto nel 2013, ma è stato superato dal Partito Popolare con il suo nuovo leader Sebastian Kurz, il quale ha avviato negoziati di coalizione con l'FPÖ, culminati nella nomina e nell'insediamento del citato Gabinetto Kurz I il 18 dicembre 2017. Il 24 novembre 2018, in occasione del 44° congresso ordinario del partito federale a Wels, Rendi-Wagner è stata eletta alla presidenza del partito con il 97,81% dei voti dei delegati, prima donna nella storia dell'SPÖ. Come obiettivo, la nuova leader dell'SPÖ ha dichiarato di voler diventare "il primo cancelliere federale donna di questa repubblica".

Il 28 maggio 2019, Rendi-Wagner è stata confermata all'unanimità dal comitato esecutivo del partito come candidata per le elezioni del Consiglio nazionale del 2019, ma in quella occasione la SPÖ ha ottenuto il peggior risultato della sua storia in un'elezione del Consiglio nazionale, con il 21,18% dei consensi (meno 5,7 punti percentuali). Dopo la pesante sconfitta alle elezioni regionali in Stiria del 24 novembre 2019, è iniziato un dibattito sul personale all'interno del partito e, inoltre, l'alto livello di indebitamento è diventato il fulcro delle relazioni. Alle elezioni regionali nel Burgenland, Hans Peter Doskozil, rappresentante dell'ala destra del partito, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei mandati. Pamela Rendi-Wagner ha deciso di chiedere un voto di fiducia in un sondaggio tra i membri dal 4 marzo al 2 aprile 2020, a causa dei continui attacchi ricevuti all'interno del partito. La leader del partito ha vinto con il 71,4% dei consensi, a fronte di un'affluenza del 41,3%: tuttavia, dopo una breve tregua per la leader, alla fine di luglio il governatore del Burgenland Doskozil è tornato ad attaccare Rendi-Wagner duramente alla fine di luglio 2020, mettendo in dubbio la possibilità che guidi l'SPÖ alle elezioni del Consiglio nazionale del 2024. Nelle elezioni statali e municipali di Vienna del 2020, l'SPÖ, sotto il sindaco

Michael Ludwig, ha guadagnato circa 2 punti percentuali, piazzandosi al primo posto nella consultazione con circa il 41,6%, in netto vantaggio sull'ÖVP. Al congresso federale del 2021, Pamela Rendi-Wagner è quindi stata rieletta leader del partito con il 75,3%. Nelle elezioni del 2021 in Alta Austria, l'SPÖ con la candidata di punta Birgit Gerstorfer ha guadagnato circa 0,2 punti percentuali raggiungendo il 18,6%.

#### **4. *Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ)***

Il Partito della Libertà dell'Austria (FPÖ) è un partito populista di destra, in parte di destra radicale e di estrema destra, rappresentato nel Consiglio nazionale, in tutti i nove parlamenti dei Länder e in molti consigli comunali. Il partito si descrive come un rappresentante del 'Terzo Campo', espressione con cui in Austria tradizionalmente si definisce il campo dell'elettorato nazionalista, liberale e liberal-nazionale. L'FPÖ è accusata di una stretta contiguità con l'estremismo di destra, che a volte si manifesta anche in alcune iniziative del partito.

Come partner minoritario di coalizione, finora la FPÖ è stata rappresentata in un governo federale quattro volte (1983-1986, 2000-2003, 2003-2005, 2017-2019). Più recentemente, sulla scia del cd. 'Scandalo Ibiza', il cancelliere Sebastian Kurz ha posto fine alla coalizione di governo con la FPÖ nel maggio 2019, seguita da nuove elezioni nel settembre 2019. In Alta Austria, esiste un accordo di collaborazione tra FPÖ e ÖVP, mentre nel governo della Bassa Austria di Mikl-Leitner II l'FPÖ fornisce un consigliere provinciale. Dal 1° giugno 2021, la presidenza del partito era vacante in seguito alle dimissioni di Norbert Hofer, ma il 7 giugno 2021 Herbert Kickl è stato designato come presidente, per poi essere eletto il 19 giugno successivo.

#### **5. *Die Grünen - Die Grüne Alternative***

Die Grünen - L'Alternativa Verde (GRÜNE) è un partito politico fortemente incentrato sui temi dell'ambientalismo. Dal 6 dicembre 2021 è partner di coalizione dell'ÖVP nel governo federale guidato da Karl Nehammer, ma già in precedenza il partito aveva fatto parte di una coalizione con l'ÖVP nel Gabinetto Kurz II e nel governo guidato da Alexander Schallenberg. Dal 1986 al 2017, il partito è stato costantemente all'opposizione nel Consiglio nazionale, di cui è tornato a far parte con le elezioni del Consiglio nazionale del 2019, dopo esserne rimasto escluso nelle elezioni di due anni prima. Werner Kogler è il portavoce federale del movimento dal 17 ottobre 2017. A livello di UE, i Verdi sono membri del Partito Verde Europeo e dei Global Greens. Sono rappresentati in quattro governi dei Länder, in Tirolo e nel Vorarlberg insieme all'ÖVP (coalizione nero-verde), a Salisburgo anche con NEOS (coalizione *Dirndl*). In Alta Austria, grazie al sistema di rappresentanza proporzionale, i Verdi vantano anche un consigliere nel governo del Land, retto tuttavia da una coalizione tra ÖVP e FPÖ.



## 6. MFG-Österreich Menschen - Freiheit - Grundrechte

*MFG-Österreich Menschen - Freiheit - Grundrechte* (Popolo - Libertà - Diritti fondamentali) è un piccolo partito austriaco No-Vax, attivo principalmente nel Land Alta Austria. Alle elezioni regionali del 26 settembre 2021 ha ottenuto tre mandati. Nel febbraio 2022, il partito ha dichiarato di contare 23.000 membri. Il partito è sorto nel contesto delle proteste contro le misure anti COVID-19 come movimento di protesta, e chiede la fine immediata di tutte le restrizioni contro la diffusione del coronavirus, come l'obbligo di indossare protezioni bocca-naso ed i *lockdown*.

Nel suo programma, MFG rifiuta inoltre la vaccinazione obbligatoria contro la pandemia, chiede l'abolizione dell'iscrizione obbligatoria alle camere di commercio, la rigorosa separazione tra Stato e Chiesa, l'obbligatorietà dell'educazione etica, l'equa tassazione delle multinazionali e l'innalzamento dei sussidi di disoccupazione al 70% dell'ultimo stipendio. Il MFG sostiene inoltre l'*homeschooling* fuori dalle scuole, ritenuto una forma di istruzione alternativa equivalente alla scuola pubblica.

Nelle elezioni in Alta Austria del 26 settembre 2021 il partito ha ottenuto il 6,23% dei voti espressi ed è quindi rappresentato nel parlamento del Land con tre seggi. Ha ottenuto i suoi migliori risultati elettorali in comuni con molte persone non vaccinate, conquistando in questo contesto il voto di ex elettori dell'ÖVP e dell'FPÖ. È fortemente rappresentato a livello territoriale in Alta Austria, soprattutto nel distretto di Ried im Innkreis, dove sono stati formati gruppi locali in otto comuni dopo la sua fondazione: Aurolzmünster, Eberschwang, Geinberg, Gurten, Ried im Innkreis, Sankt Martin im Innkreis, Utzenaich e Waldzell.

Alle elezioni comunali di Waidhofen an der Ybbs del 30 gennaio 2022, il MFG ha ottenuto il 17,08% dei voti, principalmente a scapito dell'ÖVP, che ha perso la maggioranza assoluta. Il MFG è diventato così la terza forza locale dopo ÖVP e SPÖ. Alle elezioni comunali in Tirolo del 27 febbraio 2022, il MFG si è presentato in 50 comuni su 273 ed è entrato in consiglio comunale in 47 comuni. A Kufstein, il MFG è diventato la terza forza, subito dopo i Verdi. I consensi del MFG in Tirolo sono stati principalmente sottratti all'FPÖ. Nelle elezioni per il Land in Tirolo del 25 settembre 2022, il MFG ha ottenuto il 2,78% dei voti, restando di molto al di sotto della soglia per l'ingresso del Landtag di Innsbruck.

## 7. NEOS – Das Neue Österreich und Liberales Forum

NEOS - *Das Neue Österreich und Liberales Forum* è un partito liberale, fondato nell'ottobre 2012, che ha partecipato alle elezioni del Consiglio nazionale austriaco del 2013 in un'alleanza elettorale con *Liberales Forum*, con cui si è fuso nel gennaio 2014. Nelle elezioni del Consiglio nazionale del 2013, il partito ha ottenuto il 5% ed è entrato in Consiglio nazionale, cosa che è riuscita nuovamente nelle elezioni del 2017 con il 5,3% e nel 2019 con l'8,1% dei consensi. Dall'ottobre 2021, il partito è rappresentato anche nel Parlamento europeo e in sette dei nove parlamenti dei *Länder*. A Salisburgo fa parte della coalizione a sostegno del governo del *Land* salisburghese, mentre a Vienna fa parte del Senato cittadino e del governo della città.

NEOS è nato da movimenti come *Phoenix* e *Austria Speaks*, che nel 2012 si erano battuti per una maggiore democrazia nel sistema politico austriaco. Un gruppo di persone interessate alla politica si riuniva regolarmente a Vienna già dal 2007, compresi i successivi cofondatori di NEOS, Matthias Strolz del Vorarlberg e il manager Veit Dengler. La convention fondativa si è infine svolta il 27 ottobre 2012 a Vienna. Matthias Strolz è stato eletto presidente dai membri presenti con il 96,2% dei voti. Poco dopo la fondazione, nel gennaio 2013, NEOS ha dichiarato di contare più di 1.000 membri.

Idea centrale al momento della sua fondazione era in particolare la riforma del sistema politico. Mentre nei partiti tradizionali i comitati di partito, composti per lo più da funzionari, decidono le posizioni di lista e i membri ordinari del partito non hanno praticamente alcun diritto di co-determinazione, NEOS organizza primarie online aperte prima di ogni elezione. In queste primarie, ogni cittadino registrato può votare i candidati del partito. Secondo NEOS, l'obiettivo è quello di indebolire il potere dei comitati e dei funzionari di partito, rafforzando al contempo l'influenza dei cittadini.

Nelle elezioni in Bassa Austria del 28 gennaio 2018, il partito, con la candidata di punta Indra Collini, ha ottenuto il 5,15% dei voti ed è entrato per la prima volta nel parlamento del *Land* con tre mandati. Nelle elezioni in Tirolo del 25 gennaio 2018. febbraio 2018, NEOS è riuscita a entrare nel *Landtag* con il 5,2% dei voti e due mandati. Nelle elezioni del *Landtag* della Carinzia del 4 marzo 2018, la neonata alleanza elettorale NEOS - *Mein Südkärnten - Moja Južna Koroška* ha mancato nettamente l'ingresso nel *Landtag* con il 2,1% dei voti.

Il partito vanta il suo miglior risultato elettorale fino ad oggi nelle elezioni del Parlamento di Salisburgo del 22 aprile 2018, dove ha ottenuto il 7,3% dei voti sotto la guida di Sepp Schellhorn, ed è quindi entrato nel Parlamento di Salisburgo con tre mandati. Salisburgo divenne così il quinto Land in cui il NEOS era rappresentato, dopo Vorarlberg, Vienna, Bassa Austria e Tirolo. A Salisburgo, NEOS è entrato quindi in trattative di coalizione con il partito con il maggior numero di voti, l'ÖVP, e i Verdi. Dopo che questi negoziati di coalizione si sono conclusi positivamente, il partito è entrato per la prima volta in un governo di un Land, dando vita alla cosiddetta "coalizione *Dirndl*" composta da ÖVP, Verdi e NEOS. Nel governo provinciale Haslauer II, sotto il Presidente Wilfried Haslauer, la consigliera provinciale del NEOS Andrea Klambauer ha assunto i portafogli per l'edilizia abitativa, l'assistenza all'infanzia, le famiglie, la scienza, l'educazione degli adulti, le donne, le pari opportunità, le generazioni e l'integrazione. Dopo le dimissioni del presidente del partito Josef Egger nel marzo 2022, NEOS ha perso lo status di gruppo parlamentare nell'assemblea parlamentare di Salisburgo e con esso parte dei finanziamenti del partito.

Nelle elezioni europee del 26 maggio NEOS è riuscito a ottenere un mandato al Parlamento europeo per la seconda volta dal 2014. Il partito, con la sua candidata di punta Claudia Gamon, ha ottenuto l'8,44% dei voti espressi, aumentando la sua quota di voti dello 0,30% rispetto al 2014. In vista delle elezioni per il Consiglio nazionale del 2019, NEOS ha nuovamente presentato una partnership strategica con un candidato di spicco: l'ex direttore del quotidiano Kurier, Helmut Brandstätter, candidato dall'assemblea generale del NEOS tramite una *wild card* al posto

2 della lista federale. Il giorno prima della sua presentazione come candidato di NEOS, Brandstätter aveva presentato un libro intitolato "Kurz & Kickl - il loro gioco con il potere e la paura", in cui elaborava le sue opinioni politiche sulla passata coalizione ÖVP/FPÖ. Alle elezioni, NEOS ha ottenuto l'8,1% dei voti espressi, registrando così un aumento significativo rispetto alle ultime elezioni del 2017. Il partito è quindi ora rappresentato nel Consiglio nazionale con 15 mandati.

Nelle elezioni del 2019 in Vorarlberg, svoltesi due settimane dopo l'elezione del Consiglio nazionale, NEOS ha ottenuto l'8,5% dei voti ed è quindi riuscito ad aumentare di uno il numero di mandati nel *Landtag* del Vorarlberg, portandoli a tre. Questa è stata la prima volta che il partito è riuscito a formare un gruppo parlamentare nel *Landtag* del Vorarlberg. Nelle elezioni per il *Landtag* del 2019 in Stiria, NEOS è riuscito anche ad entrare per la prima volta nel Parlamento regionale, ottenendo il 5,37% dei voti espressi e due seggi.

## 8. *Kommunistische Partei Österreichs (KPÖ)*

Il Partito Comunista austriaco (KPÖ) è stato fondato nel 1918, ed è quindi uno dei più antichi partiti comunisti del mondo. La KPÖ è stata rappresentata nel Consiglio nazionale dal 1945 al 1959 e in diversi parlamenti dei Länder fino al 1970. Dal 2005 è nuovamente membro del Landtag della Stiria. Dal 2021, la KPÖ esprime il sindaco di Graz. In tutta l'Austria, il partito detiene oltre 130 mandati a livello provinciale, comunale e distrettuale. A livello europeo la KPÖ fa parte della Sinistra Europea, e secondo il suo statuto si batte per un "socialismo di carattere democratico".

Dopo aver perso una rappresentanza nel Consiglio nazionale e nei parlamenti dei Länder, l'attenzione politica si è inevitabilmente spostata ancora di più verso il lavoro nei comuni, nelle aziende e nei sindacati, e dagli anni '70 sempre più verso le alleanze extraparlamentari. Dal 1970 al 2005 l'attività parlamentare della KPÖ si è quindi limitata ai consigli comunali, con il partito ora rappresentato nei consigli distrettuali di Vienna e nei consigli comunali di Bassa Austria, Stiria, Carinzia, Alta Austria, Salisburgo e Burgenland. Nel 2005 la KPÖ ha ottenuto una notevole crescita di consensi alle elezioni comunali nelle città industriali dell'Alta Stiria, mentre il 23 ottobre 2005 ha ottenuto un mandato ciascuno nei distretti viennesi di Leopoldstadt e Landstraße. Negli altri 21 distretti, in alcuni casi i mandati sono stati mancati per poco. Alle elezioni comunali del 2009 la KPÖ è riuscita a entrare nuovamente nel Consiglio comunale di Linz dopo 18 anni.

La posizione più forte del partito a livello locale è a Graz, dove nel 1998 ha ottenuto per la prima volta un membro nel governo cittadino, con il 7,8% e quattro mandati, a cui nel 2003 è seguito un aumento di consensi arrivato al 20,8%. Nelle successive elezioni comunali di Graz del 2008, tuttavia, la KPÖ ha subito una netta sconfitta e con l'11,18% ha ottenuto solo sei mandati e un seggio al governo cittadino, oltre a 13 mandati in consiglio distrettuale. Quattro anni dopo, nelle elezioni comunali del 2012, la KPÖ con il 19,86% dei consensi è diventato il secondo partito più forte dopo l'ÖVP. Alle elezioni comunali di Graz del 2017 il partito ha poi ottenuto il 20% (10 seggi), diventando così il secondo partito più forte nel consiglio comunale, per poi affermarsi nel 2021 come maggiore forza politica cittadina di Graz, esprimendo l'attuale sindaco Elke Kahr.



In Bassa Austria, la KPÖ detiene attualmente 4 mandati comunali, così come in Alta Austria, dove è rappresentata con due seggi nel consiglio comunale di Linz. A Salisburgo, nel marzo 2019, la KPÖ è riuscita a rientrare nel consiglio comunale per la prima volta dopo decenni, mentre a Vienna e in Bassa Austria esistono liste civiche o alleanze elettorali in cui il KPÖ detiene mandati individuali.

## 9. *Riflessioni conclusive*

Il panorama partitico austriaco non presenta più da tempo i tratti monolitici che lo hanno caratterizzato per decenni, dalla rifondazione post-bellica del 1945 alla fine del secolo scorso. Non soltanto è definitivamente tramontata l'esperienza delle grandi coalizioni tra conservatori e socialdemocratici, che avevano caratterizzato il panorama politico del Paese e pressoché identificato l'assetto istituzionale nazionale con gli organigrammi partitici delle forze maggioritarie nel Consiglio nazionale, ma si sono andati affermando movimenti nuovi, portatori di posizioni ed interessi diversi e maggiormente articolati rispetto ai decenni precedenti.

La perdita di consenso del “franchising” di partito si è vista anche nella trasformazione in movimento personale di un movimento storico come la ÖVP, che ha cercato una riqualificazione politica attraverso la leadership di Sebastian Kurz: una mossa che ha pagato nell'immediato, e che ha portato i conservatori austriaci a guadagnare un ampio consenso grazie all'affermazione personale del Cancelliere, e che si è tuttavia legata nel contempo alle sorti del suo rappresentante di punta. La trasformazione in “Partito di Kurz” non sta giovando al movimento conservatore, anche perché quando l'identificazione tra soggetto partitico e leader è così stretta come nel caso in esame, una crisi personale diventa inevitabilmente una crisi del partito.

Se la SPÖ per il momento non sembra in grado di far tesoro di questa situazione, nonostante le problematiche che investono tutta l'area conservatrice (non solo ÖVP, ma anche e soprattutto FPÖ), e la KPÖ appare relegata ad un ruolo di testimonianza in specifici contesti locali, resiste con qualche fatica il movimento ambientalista, grazie al seguito che nel contesto mitteleuropeo raccolgono le tematiche relative al cambiamento climatico e alla crisi energetica.

La crescita di movimenti nuovi o di recente formazione, come i liberali di NEOS e la formazione “Anti Covid” MFG, è d'altro canto un segnale che anche nel sistema partitico austriaco molto si muove: gli interessi dei cittadini cercano nuove forme di espressione e rappresentanza, con le alleanze a livello regionale e locale capaci di offrire occasioni per testare coalizioni alternative a quelle finora realizzate in ambito federale.

L'elezione - popolare - nel 2017 di un Presidente federale ambientalista, con un passato non politico ma accademico, può interpretarsi come un ulteriore segnale della presa di distanza dalla tradizionale concentrazione sul binomio ÖVP-SPÖ che aveva segnato anche la designazione del Capo dello Stato fino alla fine del 2016, con la sola seppure importante eccezione dell'indipendente Rudolf Kirchschläger tra il 1974 ed il 1986. La rielezione praticamente scontata di Van der Bellen, in calendario il 9 ottobre 2022, può essere letta come una conferma di quanto sostenuto.

Al momento è difficile immaginare quali esiti potranno avere le prossime elezioni federali, anche perché non è semplice capire se la legislatura farà il suo corso fino alla scadenza naturale del 2024. La ripartizione di consensi tra le varie formazioni politiche presenti sulla scena nazionale, tuttavia, fa immaginare che le esperienze di grande coalizione siano ormai relegate nel passato nella storia politica austriaca, e che la polarizzazione possa diventare anche a Vienna il segno distintivo degli equilibri politici degli anni a venire.